

Dall'editore

La letteratura scientifica ci ha abituati a un criterio espositivo che fa prevalere il risultato sul processo della scoperta, ridotto al più all'insieme delle "prove" o delle "evidenze" che sostengono il risultato; la manualistica tecnica, nel campo delle scienze dell'informazione in particolare, è improntata di norma all'esposizione degli strumenti del mestiere ben più che ai processi creativi di ricerca delle soluzioni. Sì, è vero, abbiamo tutti poco tempo, e prima "si va al sodo", meglio è; altrettanto vero è che così si perde gran parte del fascino di queste attività e si finisce per coglierne solo parzialmente il senso. Perché alla fine l'esito sembra spesso ridursi a ben poco (tanto rumore per nulla?) e quasi non giustificare lo sforzo fatto per raggiungerlo.

A chi partecipa all'impresa e a chi può seguire dall'interno, invece, si aprono ben altri orizzonti: perché il risultato, per quanto piccolo, certo conta, ma conta assai di più il processo e c'è molto più da imparare dalla genesi delle idee, dai vicoli ciechi imboccati, dai tentativi falliti, dalla strada – anche tortuosa e sofferta – che si è percorsa. A raccontare quella storia si cimentano qualche volta i libri di "divulgazione", ma raramente non fanno rimpiangere la parola diretta dei protagonisti.

Così, quando qualcuno impegnato nel mondo della ricerca, a qualunque livello, è disposto a raccontare la gestazione di un progetto e a far partecipi tutti dei processi costruttivi che lo fondano e contribuiscono alla sua realizzazione, fascino e senso dell'impresa ci vengono restituiti in tutta la loro pienezza. Per questo, la proposta di Raoul Chiesa e dei suoi coautori non è rimasta a giacere e a prender polvere su qualche scrivania in redazione: poter documentare i "lavori in corso" di un progetto di ricerca che ha concluso solo alcune delle sue fasi previste e gettare ben più di uno sguardo sul

modo di lavorare di una eccellente squadra di ricercatori ci è sembrato quasi ancora più attraente dello stesso tema del progetto.

Il tema peraltro si inserisce benissimo nel catalogo dell'editore, che ricorda con particolare soddisfazione libri come *Spaghetti hacker* di Stefano Chiccarelli e Andrea Monti, pubblicati ormai una decina d'anni orsono; e sorride un po', all'idea di mettere, a fianco della gran mole di letteratura di fantasia e di prodotti d'ogni medium su indagini criminali, *crime scene investigations*, analisi forensi e scienze criminologiche, un libro di autori italiani, su un progetto di ricerca unico nel suo genere e nato in Italia con un respiro internazionale sull'*hacker's profiling*. A dimostrazione che la realtà supera ancora la fantasia, e che leggere il racconto di un'intrapresa scientifica può essere coinvolgente e appassionante quanto leggere (o vedere) *fiction*.

Che, nel loro percorso, progetto e testo tocchino da vicino argomenti che ci sono molto a cuore, dall'esplorazione degli spazi virtuali, ai concetti di libertà e controllo nella Rete, dall'etica di tutti gli attori internettiani fino a sfiorare questioni di proprietà intellettuale e diritto d'autore – beh, tutto questo non ha fatto che semplificare la decisione di pubblicare il libro, all'inizio, e aumenta oggi il piacere di vederlo andare alle stampe. Nella convinzione che i lettori a cui lo proponiamo possano trovarci molto; e con un augurio al gruppo di ricerca, per il completamento delle ulteriori fasi del loro lavoro.

Virginio Sala
Direttore editoriale